data — una delle più sconce e colossali operazioni speculative tra le tante cui i monopolisti, i vescicani, i clericali e la Giunta capitolina ci hanno purtroppo abituati.

L'operazione si chiama innanzitutto «valorizzazione delle aree». Ci sono da ripetere, in proposito, cose note e da dire cose meno note. Quel che non sarà mai messo sufficientemente in rilievo è che l'enorme «affare» delle aree fabbricabili si è sviluppato attraverso un vero e proprio complotto di ampio respiro, protrattosi per anni, con tempi e modi diversi, e con un ben orchestrato gioco delle parti.

Tempo numero uno: lungo sabotaggio della commissione incaricata di elaborare il nuovo piano regolatore di Roma. Tempo numero due: liquidazione da parte della Giunta Cioccetti — nel marzo, aprile, maggio 1959 — del piano regolatore tanto faticosamente elaborato da urbanisti e architetti. Tempo numero tre: varo di un falso «piano regolatore», che in realtà non regola niente, e che contrappone al famoso asse attrezzato ad est, destinato a spingere in quella direzione lo sviluppo cittadino, un altro asse ad ovest della città. Tempo numero quattro: costruzione degli impianti sportivi olimpici in due punti diametralmente opposti di Roma, l'uno a Nord (zona del Foro italico), l'altro a Sud (zona dell'EUR). Tempo numero cinque: sotto lo incalzare degli ormai imminenti Giochi, e quindi al di fuori d'ogni discussione in Consiglio comunale, di ogni intervento dei tecnici, d'ogni controllo di qualsiasi natura, decisione di dare la precedenza alla grande strada occidentale (via Olimpica) per collegare il Nord col Sud. Tempo numero sei: fissazione del tracciato della via in maniera da valorizzare al massimo possibile le proprietà terriere dell'Immobiliare e degli istituti religiosi della zona.

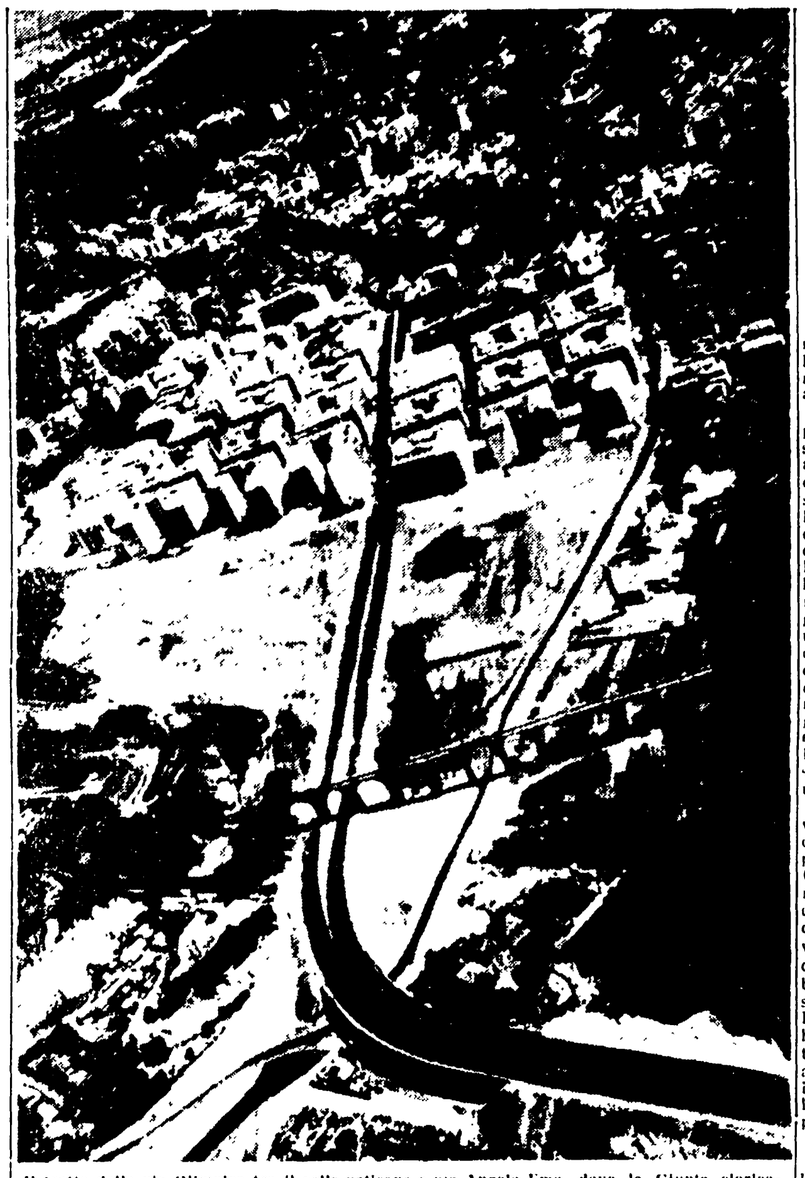
Il gioco delle parti si è svolto così. Durante la fase del colpo di mano in Consiglio comunale contro il piano regolatore, il ministro dei Lavori pubblici, Togni, ha fatto la politica delle «mani nette», ha sottolineato una propria differenziazione dall'operato della Giunta Cioccetti, tramutatasi poi addirittura in sovrapposizione (ricorderete il Togni che si dà arie di «adesso metto tutto a posto io, questa gente non è buona a niente, lasciate fare a me»; il Togni neo-governatore dell'Urbe; il Togni futuro candidato della DC al Campidoglio). Nella seconda fase, quella della realizzazione, mentre Togni «potenziava» la via Olimpica, ne fissava il tracciato, si occupava di appaltare impianti, opere, lavori, Cioccetti lasciava comprendere che lui non era d'accordo, che poi ci sarebbe stato tutto da rifare, e che quelle improvvisazioni a lui non piacevano affatto. Un Cioccetti all'opposizione, insomma, come prima era stato all'opposizione il Togni.

Sono queste innegabili responsabilità politiche e amministrative degli uomini della DC che qui ci interessano. Non torneremo a soffermarci ora sul disastro urbanistico determinato dalla spinta verso ovest e verso il mare, che la via Olimpica fatalmente rappresenta. Inutilmente però i lettori a ridare un'occhiata all'elenco impressionante degli ordini e degli istituti ecclesiastici che, accanto alla Società Generale Immobiliare, sono venuti a beneficiare del rovesciamento del piano regolatore romano e della vertiginosa valorizzazione apportata ai loro terreni dal passaggio d'una grande strada, dalla sistemazione di tutta la zona, dall'approntamento dei relativi «servizi», il tutto a spese dello Stato e del Comune.

Di quanto sono state rivalutate queste aree? Diamo qualche cifra. La pura e semplice deliberazione del nuovo piano regolatore della Giunta Cioccetti, un «piano» che segue accuratamente, al centimetro, i confini delle grandi tenute dell'Immobiliare e dei preti, ha fatto balzare il valore delle aree comprese nelle zone d'espansione da qualche centinaio di lire al metro quadro fino a 5000 o 10.000 lire al metro quadro. Il tracciato dell'Olimpica, per i motivi che si sono detti, ha ulteriormente incrementato il prezzo. Ma si è già andati oltre, si è già arrivati a stabilire (o a preannunciare, il che spesso è lo stesso) i piani particolareggiati che rendono immediatamente edificabili determinate aree. Allora ogni metro quadro di terreno sale fino a 100 mila lire e anche più.

Esempio tipico

Il caso clamoroso della variante decisa dalla Giunta (ancora una volta al di fuori del controllo del Consiglio comunale) in un tratto tra il viale Vaticano e la via Angelo Emo, può essere assunto ad esempio tipico. Il piano Cioccetti prevede qui un mutamento nella destinazione dei suoli, rispetto al vecchio piano regolatore: per cui su una grande area destinata in precedenza a campi sportivi dovrebbero sorgere invece i soliti casermoni di abitazione. Sono 18.000 metri quadrati, appartenenti a istituti religiosi e a grandi proprietari. Il grazioso dono si aggira sul miliardo e mezzo di lire. E i campi sportivi? Vengono relegati in una zona scoscesa, dove appare assai problematico correre o giocare a palla.



Il tratto della via Olimpica tra il colle vaticano e via Angelo Emo dove la Giunta clerico-fascista di Roma vuol varare abusivamente una variante al piano regolatore in questa zona dovevano sorgere campi sportivi per i giovani del quartiere Trionfale: il piano particolareggiato di Cioccetti la destina invece a costruzioni intensive. E' un regalo di un miliardo e mezzo di lire ai padroni delle aree

Ecco come si comincia a venire incontro alla «sete di sport» che le Olimpiadi hanno acceso e rinfocolato tra i giovani del popolo!

Regalo di miliardi

Tentare un calcolo globale del regalo che i Togni, i Cioccetti, gli Andreotti e gli altri maggiorenti nazionali e romani della DC hanno fatto ai «padroni della città» non è poi impossibile. Quattro anni fa il consigliere liberale Storoni calcolava — sulla base di cifre controllate in sede comunale — che l'aumento del valore dei terreni fabbricabili a Roma ascendesse ogni anno a 60-70 miliardi. Si faccia riferimento alla straordinaria estensione e intensificazione del fenomeno della valorizzazione delle aree negli ultimi due anni, e si giungerà alla conclusione che la operazione combinata «piano regolatore-via Olimpica», il grosso complotto in sei tempi di cui si è parlato, ha fruttato senza colpo ferire centinaia di miliardi ai ras delle aree. Solo per gli istituti e gli enti vaticani e religiosi qui accanto elencati, l'accrescimento di valore provocato dalla via Olimpica è calcolabile in 55 miliardi. Per qualcuno, davvero, le Olimpiadi non sono un fatto di dilettantismo.

Per chi? Ci sia concessa una punta polemica. Da più parti si è voluto ritirar fuori il frusto argomento di «Roma» parassita che succhia le finanze della nazione, di «Roma» che si arricchisce alle spalle del Nord, e così via. Neghiamo risolutamente che i Carmelitani scalzi, le Oblate e la Pontificia opera di assistenza siano «Roma». Neghiamo ancor più risolutamente che sia «Roma» la Società Generale Immobiliare. Tanto per memoria, la Immobiliare (capitale 20 miliardi, utile netto due miliardi e mezzo all'anno) è una società collegata con tutti i grandi monopoli finanziari-industriali che dominano l'economia nazionale. Il suo presidente, Eugenio Gualdi, è tra l'altro presidente delle Industrie chimiche di Porto Marghera, presidente della Società iniziative edilizie milanesi «Piazza Missori», presidente della Compagnia Alberghi dei Cavalieri, vicepresidente della Ceramica Pozzi, ecc. Uno dei vicepresidenti, il conte vaticano Enrico Pietro Galeazzi, è presidente della RCA e consigliere della Invest e della Riunione Adriatica di Sicurtà, l'altro vicepresidente, Enrico Treves, è presidente di quattro compagnie assicuratrici e consigliere della «Bastogi» (Strade Ferrate Meridionali). Tra i consiglieri dell'Immobiliare troviamo Vittorio Valletta della Fiat, Carlo Pesenti dell'Italcementi, Umberto Osio dell'Italgas, Gino Baroncini delle Assicurazioni Generali, l'armatore Luigi Mennini (che è anche nel consiglio del Banco di Santo Spirito), e i nobili vaticani Marcantonio Pacelli e G B Sacchetti. Altro che «Roma». Tutti costoro fondano imparzialmente le proprie fortune su Roma e sull'Italia intera.

Vedremo in seguito come le autorità democristiane facciano in modo da esentare abusivamente le proprietà ecclesiastiche da ogni pagamento di contributi in conseguenza della rivalorizzazione delle aree per cui la collettività non ha tratto e non trae beneficio alcuno dagli immensi accrescimenti di ricchezza che ne derivano. Ve trarrà beneficio, certo, il finanziamento dell'imminente campagna elettorale della DC.

LUCA PAVOLINI

Di chi sono le aree "olimpiche,,

A chi appartengono le aree valorizzate dieci, venti, cento volte dal piano regolatore della Giunta Cioccetti e dal tracciato della via Olimpica? Ecco un elenco sommario e incompleto dei terreni della vaticana Società Generale Immobiliare, degli istituti ecclesiastici, dei grandi proprietari.

Sul primo tratto della via Olimpica, collegato al quartiere Salario e alla zona dei Prati Fiscali:

— Padri Salesiani 332.410 metri quadrati.
— Marchese Alessandro Gerini (senatore d.c.) 300 mila mq.
— Società Generale Immobiliare 486.000 mq.

Nella zona compresa tra via Aurelia antica e via Aurelia nuova:

— Capitolo di S. Pietro 1.891.872 mq.
— Fratelli delle Scuole Cristiane 210.524 mq.
— Ospizio Margherita di Savoia 154.170 mq.
— Pontificia Opera per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese 64.266 mq.
— Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione 23.710 mq.
— Congregazione dei figli dell'Immacolato Cuore della Beata Vergine Maria 136.615 mq.
— Oblati di S. Giuseppe 28.070 mq.
— Istituto dei derelitti di S. Giuseppe della Montagna 350 mq.
— Seminario romano minore 8660 mq.
— Sacra congregazione dei beni della Santa Sede 3110 mq.
— Piccola Casa della Divina Provvidenza 7227 mq.
— Suore ministre degli infermi 2230 mq.
— Curia dei Frati minori 15.000 mq.
— Madri Pie di Orveda 6160 mq.
— Suore dell'Addolorata 6274 mq.
— Padri Trinitari 1250 metri quadrati.
— Suore francescane del l'Atonement 6185 mq.
— Istituto salesiano delle Missioni 62.370 mq.
— Suore di S. Carlo di Nancy 12.156 mq.
— Pontificia Opera di Assistenza 1510 mq.
— Pio Collegio Latino-Americano 69.028 mq.
— Pontificio Collegio Pio brasiliano 12.660 mq.
— Suore del SS. Sacramento dell'Angelo custode 2596 mq.
— Suore Riparatrici 13.023 mq.
— Suore Clarisse del SS. Sacramento a Porcareccia 24.660 mq.
— Congregazione di Propaganda Fide 10.900 mq.
— Opera Pia di Ponte Flotto 2640 mq.
— Suore del Divino Amore 3430 mq.
— Collegio missionario di Scheut 1440 mq.
— Società del Sacro Cuore 33.369 mq.
— Società Arte Sacra 3140 mq.
— Suore di S. Giovanni Battista 16.400 mq.
— Congregazione del Sant'Uffizio 1200 mq.
— Pontificia Abbazia di S. Gerolamo in Urbe 20.210 metri quadrati.
— Fratelli ospitalieri del l'Immacolata Concezione 17 mila mq.
— Opera di don Guanella 134.070 mq.
— Sorelle dei poveri di S. Caterina 156.610 mq.

Nella zona Gianicolense:

— Collegio delle Missioni africane 1992 mq.
— Carmelitani Scalzi 63.190 mq.
— Opera femminile don Guanella 3136 mq.
— Opera per la preservazione della fede 11.464 mq
— Figlie di Maria e Padri Maristi 9950 mq.
— Fratelli dell'istruzione cristiana 7150 mq.
— Suore di N.S. della Carità del Buon Pastore 3960 metri quadrati.
— Pia Unione lauretana delle dame romane 3955 mq
— Religiose di Maria Immacolata 470 mq.
— Suore del Divino Amore 230 mq.
— Casa di carità delle povere zitelle abbandonate 2568 mq.
— Suore del Divin Salvatore 1900 mq.
— Suore di S. Teresina 3260 mq.
— Suore francescane angeline 4435 mq.
— Missionari di N.S. de La Salette 1520 mq.

Nella zona della via Portuense:

— Pontificio orfanotrofio di Vigna Pia 229.978 mq.
— Capitolo di S. Pietro 776.560 mq.
— Padri Salvatoriani 33.820 mq.
— Fratelli delle scuole cristiane 78.198 mq.
— Pia Società S. Paolo per l'apostolato della stampa 57.202 mq.
— Figlie di S. Vincenzo di Sales 7790 mq.
— Monastero della SS. Annunziata a Corviale 8030 mq.
— Istituto del SS. Cuori di Gesù e Maria 12.364 mq.

Nella zona dell'EUR:

— Frati Trappisti 1 milione 529.070 mq.
— Società Generale Immobiliare (per le sole tenute di Casal Palocco e di Malafede) 4.530.000 mq.

Una iniziativa del Comitato regionalista

Campagna elettorale regionalista chiesta da Forlì a tutti i partiti

Il Consiglio provinciale di Grosseto aderisce all'assemblea nazionale del 2 ottobre con il voto di PCI, PSI, PRI, PSDI e DC — I regionalisti toscani contro la discriminazione di Fanfani

Le decisioni del Consiglio nazionale del movimento per l'attuazione dell'Ente Regione hanno riscosso consensi e adesioni in numerose regioni.

A Grosseto, il Consiglio provinciale ha deciso l'altra sera all'unanimità di aderire alla assemblea nazionale indetta per il 2 ottobre. Alla seduta in cui è stata presa la decisione erano presenti consiglieri del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e della DC. Il Consiglio provinciale ha poi approvato a maggioranza, con il voto dei consiglieri comunisti e socialisti, un ordine del giorno di condanna della discriminazione operata dal governo all'atto della costituzione della commissione di studio per le Regioni, dalla quale sono stati esclusi i rappresentanti del Partito comunista, parte essenziale dello schieramento regionalista.

A Forlì, il comitato provinciale per l'Ente Regione, composto dal sindaco del capoluogo professor Missiroli (PRI), dal sindaco di Cesena rag. Manuzzi (PRI) dal sindaco di Rimini Walter Ceccaroni (PCI), dal sen Schiavi (PSDI), dal presidente della Provincia Paolo Valbonesi (PCI) e dal vicepresidente della Provincia di Forlì dott. Servadei (PSI), ha indirizzato un appello a tutti i partiti perchè pongano al centro dei programmi della campagna elettorale e della loro azione politica l'impegno per la Regione.

Ecco il testo dell'appello:

«Gli italiani saranno chiamati il 6 novembre a scegliere col loro voto i nuovi consiglieri comunali e provinciali. Anni di esperienza amministrativa in mezzo a mille difficoltà economico-sociali derivate dalle pastoie di una tutela centralizzata, hanno radicato in tutti la convinzione che non si può rinviare l'attuazione delle norme costituzionali relative alle autonomie locali e alla istituzione dell'Ente Regione. Il comitato provinciale per l'Ente Regione di Forlì, cogliendo l'aspirazione della grande maggioranza dei cittadini della provincia, invita tutti i partiti che saranno presenti nelle prossime elezioni amministrative a raccogliere questa spinta popolare regionalistica, a farla propria e a porre al centro dei loro impegni programmatici e della loro azione politica l'attuazione dell'ordinamento regionale secondo il dettato della costituzione repubblicana. Tale impegno è oggi elemento di distinzione tra le forze che vogliono marciare verso il progresso generale del paese e quelle che respingono ogni istanza di sviluppo democratico e sociale. E a tale impegno gli elettori guarderanno come base della loro scelta democratica».

A Firenze si è riunito il comitato toscano d'iniziativa per l'attuazione dell'Ente Regione, il quale ha dato la propria adesione al progettato convegno nazionale di Roma.

Il comitato, inoltre, ha fatto proprio — invitando tutti gli amministratori provinciali e comunali della Toscana ad esprimere analoga approvazione — l'o.d.g. votato recentemente dal comitato esecutivo della consulta regionale veneta, nel quale si deplora il fatto che nel costituire la commissione governativa di studio sul problema delle regioni «siano stati esclusi i rappresentanti politici di alcune forze regionalistiche e si sia completamente ignorata l'esistenza di un comitato nazionale per la attuazione dell'Ente Regione, espressione unitaria del movimento che da anni va sviluppandosi nelle varie regioni ed ha ormai assunto una sua forma organizzativa rappresentativa ed autonoma», si respinge «qualsiasi tentativo di porre ancora una volta in discussione i principi e le norme della costituzione e della legge 10 febbraio 1953 n. 62, norme che sanciscono inderogabilmente i compiti, i poteri e il funzionamento delle regioni nella Repubblica italiana» e si reclama una rapida approvazione della legge per l'elezione dei Consigli regionali.

Monete rare in fondo a Fontan di Trevi

Finite le Olimpiadi sono state recuperate le monetine lanciate dai turisti nella Fontana di Trevi. Ecco il bottino dell'operazione, che sembra essere stato particolarmente fruttuoso dal punto di vista numismatico: numerose, infatti, sono risultate le monete rare di lontani paesi

Ieri all'Assemblea regionale

Voto contro l'autonomia di d.c. e missini in Sicilia

Respinta la mozione di censura per il rinvio al 6 novembre delle elezioni già indette per il 23 ottobre - Manifesto ai siciliani dell'USCS

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 13 — La maggioranza clerico-fascista dell'Assemblea Regionale ha respinto questa sera la mozione presentata unitariamente da PCI, PSI e Unione cristiano sociale per censurare il comportamento osservato dal governo Majorana in merito alla convocazione delle elezioni amministrative in Sicilia.

Come è noto, il governo della Regione ha subordinato le proprie determinazioni alle decisioni del ministro Scelba, abdicando alle prerogative statutarie e venendo meno all'impegno già assunto in Parlamento per lo svolgimento delle amministrative siciliane il 23 ottobre.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi oratori della opposizione. Parlando per il gruppo comunista, i compagni Ovazza, Cortese e Tuccari hanno sottolineato che i «motivi di opportunità» addotti dalla DC per lo svolgimento delle amministrative contemporaneamente in tutto il Paese si riducono a questo: che la DC si illude di potere nascondere la propria collaborazione con i fascisti nel governo regionale dietro il governo «centrista» di Roma. Si tratta però di una copertura tutt'altro che sufficiente a mascherare gli equivoci di una politica che l'elettorato si appresta a condannare per compiere una scelta sinceramente democratica e autonomista».

Stasera intanto è stato diffuso il testo del «manifesto ai siciliani» per le prossime elezioni approvato dalla direzione politica dell'Unione siciliana cristiano-sociale. In esso si rileva che la battaglia elettorale in Sicilia non deve tendere soltanto alla conquista dei Comuni al fine di realizzare una sana amministrazione. Si tratta di liquidare o ridurre il potere di una classe dirigente, come quella d c e dei suoi alleati di destra, che si è dimostrata inetta e serva di interessi estranei all'Isola, per mandare avanti forze nuove capaci di richiedere con fermezza allo Stato l'adempimento dei suoi doveri verso la Sicilia.

Da parte sua l'on. Pignatone segretario politico dell'USCS soffermandosi in un comizio a Ravanusa sui rapporti tra i cristiano sociali e le sinistre, ha sottolineato che per quanto riguarda il tentativo di realizzare un governo di centro sinistra la DC sbaglia se ritiene possibile attuare questo proposito tenendo unito il partito dove prevalgono forze contrarie ad una tale formula e sbaglia il PSI che rischia di uscire *saragatizzato* da una simile operazione se si illude di poter raggiungere l'incontro con «tutta la DC» senza pagare il prezzo della rottura della base operaia e della consegna, nelle mani dei padroni, di questa stessa classe operaia, svigorita e fatta a pezzi.

Dopo aver ribadito che l'USCS ha bandito la discriminazione anticomunista perchè essa appare come il mezzo più subdolo di cui si giova la conservazione per stroncare il cammino della rinascita l'on. Pignatone ha affermato che i nemici della Sicilia devono fare immancabilmente i conti col fronte di tutti i siciliani in cui non mancherà certamente l'apporto cosciente e senza riserve sia dei cristiano sociali che dei comunisti.

Nota ufficiosa sulle cariche del C.N.R.N.

In merito alle voci che sono circolate su eventuali «cambi della guardia» nelle cariche direttive del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, l'agenzia «Italia» ha diramato ieri una precisazione, attribuendola agli «ambienti interessati».

«Il sen. Basilio Focaccia — dice la precisazione — non manterrà la carica di presidente allorchè, in base alla nuova legge, il CNRN si trasformerà in Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) Presidente del CNEN sarà infatti, per legge, il ministro dell'Industria. Il sen. Focaccia, si precisa, verrà nominato vice presidente, in quanto niente fa supporre che egli voglia chiedere di essere esonerato da un incarico di alta responsabilità». Per quanto riguarda l'eventuale sostituzione del prof. Felice Ippolito nella carica di segretario generale, negli stessi ambienti si precisa «che non esistono motivi che possano far ritenere opinabile tale sostituzione». La frase, nella sua sgrammaticatura probabilmente voluta, lascia adito ad ogni interpretazione.

La polemica sull'Olimpiade

Rosso, azzurro e nero

Il *Popolo* ci rimprovera di aver salutato «con un titolone» la vittoria sovietica alle Olimpiadi e ci accusa — addirittura! — di «scagliarci con livore» contro tutti coloro «che sono soddisfatti per la dignitosa ed onorevole affermazione degli atleti azzurri».

Chi ha avuto la bontà di leggerci con mente scevra dai pregiudizi che offuscano le idee dei redattori del *Popolo* sa benissimo che tali «accuse» non hanno nessuna consistenza. Abbiamo salutato con gioia e con soddisfazione la vittoria — del resto netta ed inequivocabile — dell'Unione Sovietica, come una riprova della superiorità del socialismo, *anche* nel campo dello sport. Per quanto riguarda l'Italia, non pensiamo affatto che si sia trattato soltanto di una «affermazione dignitosa ed onorevole». Questa espressione, usata dal giornale democristiano, avvilisce ingiustamente quello che per noi — e lo abbiamo scritto — è stato un grande successo. Un successo nel quale, anzi, abbiamo visto manifestarsi «la spinta del nostro popolo verso il progresso, verso il benessere, verso forme più moderne, più civili, più gradevoli di vita».

Non metterebbe quindi conto di replicare alle grottesche «accuse» del foglio clericale (che ben pochi italiani hanno la pazienza di leggere) se esse non si inserissero in un quadro di faziosità, di malcostume e di grossolane speculazioni politiche che va ben al di là del *Popolo* e che comprende in primo luogo strumenti propagandistici di massa, come la radio e la TV.

Parliamoci chiaro. Tutta la macchina propagandistica del governo (senza contare la stampa borghese) è stata mobilitata per falsare faziosamente le Olimpiadi e per imbastire sui giochi una grossolana speculazione politica. Abbiamo documentato ampiamente i record di livore antisovietico — qui sì che l'espressione cade a proposito — battuti dalla televisione e dallo stesso *Popolo*, che giunse fino a spiegare con il «primitivismo» del popolo russo alcune brillanti vittorie sovietiche. Il piano dettato dalla faziosità clericale si sviluppò in due direzioni: una parte, nascondere, minuire i successi dell'URSS e degli altri paesi socialisti, esaltando solo le vittorie americane; dall'altra, sfruttare le vittorie degli atleti italiani per trarre acqua al mulino della Democrazia cristiana, come se a correre, a cavalcare e a tirar stoccate non fossero i nostri bravi campioni, ma certi personaggi molto ambiziosi, benchè fisicamente assai poco prestanti, come Fanfani, Scelba o Gonella.

Questo piano è però clamorosamente fallito. Primo, perchè l'URSS ha vinto nonostante i numerosi cerri accesi o promessi perchè avvenisse il contrario. Secondo, perchè il successo italiano è servito a rendere più chiare e quindi insopportabili le contraddizioni fra le due Italie, quella del privilegio e quella del lavoro; perchè gli italiani hanno cominciato a ragionare sul modo come sono stati fatti certi impianti e certe strade (nessun *Popolo*, se può, il fatto scandaloso che la via Olimpica è servita a far guadagnare miliardi agli enti religiosi proprietari di aree!); perchè i giovani di mezza Italia, compresa Roma, accesi di sacro entusiasmo sportivo grazie alle Olimpiadi, si sono accorti di non avere nè palestre, nè piscine, nè stadi, e con amarezza hanno dovuto addirittura riconoscere di non mangiare nemmeno abbastanza per potersi dedicare sul serio ad uno sport. Non lo diciamo solo noi. «Siamo un Paese che ha vinto tante medaglie olimpiche, d'accordo — scriveva ieri il *Giorno* — Ma siamo anche un Paese che nel consumo della carne e dello zucchero è ancora in coda alle nazioni civili».

Ci parlino di queste cose, se ne hanno il coraggio, i falsi patrioti della Democrazia cristiana, invece di barare così maldestramente al gioco.

Per la stampa e le elezioni

Prosegue a ritmo serrato la raccolta del miliardo

Prosegue in tutte le Federazioni, con ritmo serrato, la sottoscrizione del miliardo per la stampa comunista e per le elezioni amministrative. A Livorno è stato raggiunto e superato il traguardo dei 17 milioni; una particolare segnalazione meritano i compagni della cellula ATAM che hanno da soli raccolto la cifra di oltre 210 mila lire superando di gran lunga l'obiettivo e raddoppiando la cifra dello scorso anno.

I compagni di Arezzo hanno raggiunto la cifra di 10 milioni; a Terni sono stati raccolti 3 milioni e mezzo e tutte le sezioni sono al lavoro per realizzare entro breve tempo l'obiettivo dei sei milioni che fissato per quella Federazione. A Perugia si è giunti a 9 milioni, pari al 75 per cento dell'obiettivo. Prosegue intanto il lavoro in tutta la provincia per raccogliere gli altri tre milioni.

In Calabria sono già stati raccolti 14 milioni e 800 mila lire, pari al 90.2 per cento dell'obiettivo regionale. Al raggiungimento di questo risultato un valido contributo lo hanno dato le Federazioni di Crotone (3 640 000 lire) e quella di Consenza (4 milioni e 500 mila lire) che hanno così raggiunto rispettivamente il cento per cento ed il 93 per cento dell'obiettivo. Entro il 18 settembre le federazioni calabresi si sono impegnate a realizzare l'obiettivo al completo. La Federazione di Lecce ha versato 1 milione e 568 mila lire, pari al cinquanta per cento dell'obiettivo. La sottoscrizione prosegue in tutta la provincia e già numerose sezioni hanno raggiunto il cento per cento nella raccolta dei fondi.

Consegnate ieri a Berlino

Medaglie della RDT ad antifascisti italiani

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13 — Nel corso di una grande manifestazione antifascista, alla quale hanno partecipato centomila berlinesi nella August Babel Platz, sono stati insigniti della «medaglia dei combattenti contro il fascismo» numerosi resistenti di vari paesi. L'alta onorificenza della RDT è stata consegnata anche ai seguenti antifascisti italiani; presenti alla manifestazione: Nino Zocchi, segretario generale dell'ANPIA, Alberto Trebbi, di Bologna, Ribelle Voccoli, di Taranto, Antonio Nisio di Andria, Giulio Mazzon, di Roma. Sono decorati anche i seguenti antifascisti italiani che non avevano potuto venire a Berlino a causa di loro impegni: on Giovanni Bottonelli, on Fausto Nitti, sen Ettore Tibaldi, Alberto Bettini, di Reggio Emilia.

Alla manifestazione antifascista — imponente testimonianza dei sentimenti del popolo di Berlino democratica di fronte all'offensiva revanchista e neo nazista scatenata dal sindaco Brandt a Berlino ovest — hanno presenziato autorevoli delegazioni straniere, fra cui una sovietica guidata dal presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Bresniev; il primo ministro ungherese, Muennich; il presidente del Consiglio di Stato polacco, Zawadski. Erano presenti anche i compagni Scoccimarro, Li Causi, Roasio e Turchi.

Alla manifestazione ha fatto seguito un incontro di quarantacinque personalità straniere, nella sede del Comitato per l'unità tedesca, dove il professor Albert Norden, membro dell'ufficio politico della SED, ha reso noto che nuovi importanti documenti trovati negli archivi nazisti provano ed aggravano la posizione di criminale nazista di Hans Globke, attuale segretario di Stato alla cancelleria di Adenauer.

G. C.

SSoTT — LA SCUOLA PIU' MODERNA PER LA PIU' MODERNA SPECIALIZZAZIONE
SCUOLA TELESCRIVENTISTI
(Aut. Cons. Prov. Istruz. Tecnica - Min. P.I.)
CORSI DIURNI E SERALI DI QUATTRO MESI PER UOMINI E DONNE
ROMA - Via del Corso, 504 - Telefono 67.56.35
(Dalla parte di PIAZZA DEL POPOLO)